AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

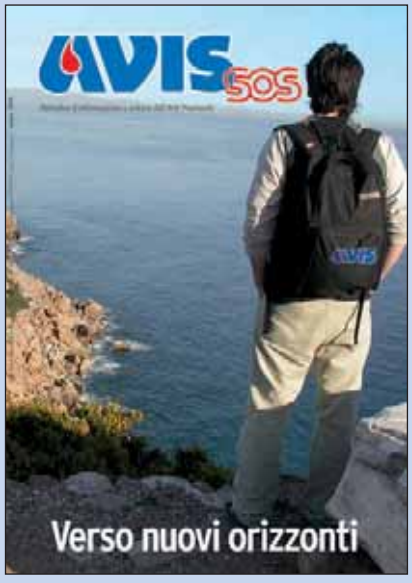
Donare, una calda esplosione di vita

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXI- numero 5 - **ottobre 2009**

UNA PROMOZIONE SPECIALE

Cari amici avisini,
"Avis Sos" vuole sempre più diventare il periodico di informazione e cultura per il mondo Avis.
Un periodico che stimoli dibattiti e riflessioni, in campo sociale, sanitario, associativo. Un periodico che diventi giorno dopo giorno patrimonio di ogni sede, di ogni dirigente e di ogni socio.
Per fare questo "Avis Sos" ha bisogno di crescere, con il vostro contributo di idee e con la vostra affezione.
Vogliamo che "Avis Sos" entri in ogni sede, in ogni Consiglio direttivo, in ogni Centro trasfusionale e soprattutto nelle nostre unità di raccolta.
Da oggi e fino a Natale, abbonarsi ad "Avis Sos" sarà ancora più conveniente. Ogni Avis che rinnoverà o sottoscriverà almeno 10 abbonamenti, pagherà solo 5 euro ad abbonamento.
È un'offerta davvero speciale. Non perdiamola!

Sergio Valtolina
Responsabile area comunicazione



Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXI, n. 5
Ottobre 2009

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

RESPONSABILE AREA COMUNICAZIONE
Sergio Valtolina

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon

Hanno collaborato:
Francesca Orlandi
Valentica Caranna
Vanessa Bongiovanni

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"
Ottaviano Cereser

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

Ottobre 2009

L'EDITORIALE

4 **Futuri obbiettivi del nostro periodico**

AREA COMUNICAZIONE

5 **Funziona e va potenziata**

INFLUENZA A- H1N1

6 **Lasciamoci "influenzare", dal caro Topo Gigio**

TERZO SETTORE

8 **Sacconi ospite a Vita: "Welfare da riformare"**

COOPERAZIONE E GIOVANI

9 **Fra Europa e Sud America è nato "Necobelac"**

ABRUZZO: AVIS C'È

10 **In quel campo ancora aperto...**

AVIS -TELETHON

12 **I progressi delle ricerche sul sangue**

SERVIZIO CIVILE IN AVIS

14 **Si riparte! La carica dei duecento**

PAGINE GIOVANI

16 **"Sotto le stelle": sogni di oggi, speranze di domani**

17 **Copenhagen: donatori da più di 20 Paesi**

REGIONI AVISINE: SARDEGNA

18 **Sempre più giovani, sempre più attivi...**

OPINIONI DALLE REGIONI

20 **Valle D'Aosta, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Puglia**

NOTIZIE DALL'ITALIA

23 **Trento, Pistoia, Rieti, Treviso, Grosseto, Calabria**

6

10

14

16

18

Futuri obiettivi e prospettive del nostro periodico

Non è banale o scontato chiedersi quale sia il significato di una rivista associativa, quale sia il pubblico di riferimento, quali siano i messaggi da comunicare.
Una grande e moderna associazione di volontariato ha il dovere di interrogarsi su questo tema.
Alcuni esperti di informazione sostengono che la fine dei giornali non sia poi chi lontana. C'è chi sostiene, con maggiore o minore convinzione, che l'ultima copia cartacea di un giornale si venderà nel 2040. Al di là degli scenari da (fanta) giornalismo, che poco ci interessano, è opportuno ricordarsi che AVIS Sos non è e non può essere una rivista qualsiasi. Il nostro obiettivo non è attrarre raccolta pubblicitaria o mantenere stabile il livello delle vendite.
La nostra è una rivista incentrata sui valori, sull'affezione a una storia di ideali e di solidarietà. Una rivista che mira a toccare i cuori, a produrre dibattito e scambio di idee. Insomma, una rivista che fa crescere l'associazione e gli associati nella consapevolezza

di appartenere a una realtà che costruisce, ogni giorno silenziosamente, qualcosa di buono per la società italiana e i suoi malati.
Per fare questo, per accrescere il senso di appartenenza all'associazione, AVIS Sos diventerà sempre più luogo di dibattito a partire da tematiche specifiche. La rivista può essere il teatro di spunti e riflessioni che aiutino gli organi di governo a prendere posizione, nelle sedi istituzionali, su decreti, leggi, direttive in ambito sociale e sanitario.
Questi temi potranno essere oggetto di inserti speciali o di inchieste approfondite, anche con il contributo di altri importanti soggetti della sanità, del terzo settore, della società civile, del mondo della ricerca.
Sì, perché pur rimanendo una rivista del mondo Avis, AVIS Sos

non può e non deve chiudersi in sé stessa, né essere autocelebrativa. Allargare, su determinati temi, gli orizzonti, ascoltare il parere di esperti e volontari di altre associazioni, può solo arricchirci e renderci ancora più convincenti nel perseguimento della nostra *mission*. Inserti e focus possono essere il viatico per articoli su pubblicazioni scientifiche o per libri monotematici, sull'esempio di Vita con Communitas, dove siano raccolti i contributi di medici, esperti di terzo settore, ricercatori, volontari, dirigenti associativi. E davvero tanti, a una prima lettura, sono i temi che meriterebbero questi focus o questi inserti: l'autosufficienza, con particolare attenzione al plasma, la raccolta associativa, il bilancio sociale, le normative del welfare, la discussione sulla raccolta del sangue cordonale, il fund-raising. In tutto questo vi potreste forse chiedere quale sarà il ruolo delle Avis territoriali e dei loro eventi nella futura rivista. Il territorio è e resta il livello principale in cui Avis opera e incontra i suoi soci. Le iniziative che la base organizza sono importanti, sono il segno di un'associazione viva e vivace.
La rivista, però, non è un insieme indistinto di fatti ed eventi slegati fra loro. La rivista deve puntare a valorizzare quelle iniziative locali che contribuiscono a un dibattito più ampio di carattere nazionale, o per il loro carattere innovativo o per la loro valenza strategica.
Saranno in poche parole le buone prassi delle Avis regionali, provinciali e comunali a trovare spazio su AVIS Sos, nell'auspicio di una contaminazione positiva di tutte le altre sedi e di un'Associazione all'avanguardia nell'adempiere alla sua mission.
Se AVIS Sos continuerà ad essere, in tutto o in parte, questo tipo di rivista, credo davvero che non assisteremo alla sua estinzione cartacea. Il senso di appartenenza a una grande storia di ideali passa anche attraverso la lettura, pagina dopo pagina, di un bel giornale.

Vincenzo Saturni - Presidente AVIS

Comunicazione: area che funziona e che va potenziata

Sito internet, Avis Sos, newsletter, ma anche attività di ufficio stampa e campagne di comunicazione sociale. Sono questi i compiti principali del nuovo responsabile dell'area comunicazione, Sergio Valtolina. 62 anni, originario di Vimercate e fiero della sua origine brianzola, Valtolina ha un lungo passato all'interno dell'associazione. "*Mio padre* - ricorda con gioia - *è stato il fondatore della sezione comunale di Vimercate, negli anni Quaranta*". Dall'ingresso in associazione, Sergio Valtolina ha ricoperto diversi incarichi, dalla presidenza comunale al Consiglio Nazionale (incarico, quest'ultimo, svolto nel precendente mandato 2005-2008).

Perché hai accettato l'incarico del Presidente Saturni?

Da buon volontario, mi sono messo al servizio del progetto di Vincenzo Saturni. Ho imparato a conoscere Vincenzo all'interno di Avis regionale Lombardia, apprezzandone le qualità e le idee. Mi è parso naturale accettare la sua proposta di entrare nell'esecutivo, non per un potere da conquistare, ma nell'esclusivo interesse dell'Avis.

Quali le priorità per il settore comunicazione?

Non nascondo che i compiti e gli obiettivi dell'area comunicazione siano molteplici e complessi. In primis dobbiamo tradurre in azioni concrete le priorità politiche che l'esecutivo e il consiglio detteranno. È impensabile che l'area comunicazione segua una strada indipendente dalle volontà degli organi di governo. Per fare questo dovremo partire dagli strumenti di comunicazione che già esistono: sito internet, periodico Avis Sos, newsletter. Non è mia intenzione abbandonare nessuno di questi. Anzi, dovremo lavorare al massimo per potenziarli. In questo senso, i risultati che si sono ottenuti negli ultimi anni sono positivi. Il sito ha avuto un boom di visite e di visitatori, superando i 500.000 contatti nel 2008. Per il 2009 dovremmo arrivare a 600.000. Avis Sos sta finalmente facendo breccia tra le nostre sezioni locali e si assiste a un incoraggiante crescita del numero degli abbonamenti, oggi circa 2.100, a cui si aggiungono le oltre 6000 copie distribuite su tutto il territorio nazionale alle nostre sedi locali, alle Istituzioni, ai Centri trasfusionali.
Sulla rivista mi aspetto però una maggiore affezione da parte delle nostre sedi. Il numero degli abbonati può crescere davvero moltissimo. Di certo, d'accordo con il presidente Saturni, stiamo cercando di distinguere maggiormente il sito dalla rivista.
Su Internet troveranno spazio le notizie brevi, anche provenienti dalle sedi locali, mentre il giornale sarà il luogo privilegiato per dibattiti e approfondimenti di natura politica associativa, sanitaria e sociale. Avis Sos merita di ospitare interventi che aiutino l'Associazione a costruire una posizione chiara su alcuni temi di rilevanza nazionale. Un'ultima riflessione la merita il numero verde nazionale, un servizio che ovviamente non riguarda solo l'area comunicazione. Su questo argomento ci stiamo impegnano a sviluppare una seria riflessione anche con le

Avis regionali, per garantire la miglior funzionalità del servizio stesso.

Che importanza avranno le campagne di comunicazione sociale?

La grande crescita di Avis, negli anni Settanta, è legata alla campagna pubblicitaria, in tv e con manifesti, di Pubblicità Progresso. Moltissime persone la ricordano ancora, anche a distanza di tempo. Avis Nazionale vuole tornare a fare grandi campagne di comunicazione. Di certo da allora molte cose sono cambiate. Il messaggio da trasmettere non è più quello drammatico, della mancanza di sangue, ma è piuttosto quello dell'educazione alla solidarietà e a stili di vita consapevoli. Abbiamo bisogno di una grande campagna che usi linguaggi e forme innovative, sia nel web sia in televisione. C'è bisogno di creatività e in questa direzione ci stiamo già muovendo contattando importanti agenzie pubblicitarie. Per fare questo c'è bisogno di un budget cospicuo. Lo sappiamo. Ma Avis può contare su un marchio dal grande appeal, un marchio che può convincere - ed è la strada che stiamo perseguendo - le agenzie a lavorare a costi molto contenuti e televisioni e radio a mettere a disposizione gli spazi gratuiti riservati al sociale. Ci muoveremo perché la campagna possa avere il giusto risalto sulla Rai, attraverso il Segretariato sociale, e su Mediaset. È molto probabile che la campagna si avvalga anche di testimonial, ossia di volti noti che con messaggi accattivanti possano rendere fresco, dinamico e simpatico il tema della donazione di sangue. Sempre in tema di campagna, ritengo importante che Avis non produca troppe e diversificate azioni. Penso piuttosto a un'unica grande campagna che duri nel tempo e che sia conosciuta e riconosciuta da tutti. Altre campagne, di minore entità, potranno essere realizzate solo per specifici target o particolari eventi, come stiamo facendo ora per la raccolta fondi in Abruzzo.

Che rapporto intendete costruire con le sedi Avis territoriali?

Al territorio chiediamo di continuare a inviarci notizie ed eventi. Non tutto potrà trovare spazio, per evidenti ragioni, ma le iniziative più significative, quelle che avranno anche un respiro nazionale, saranno sicuramente valorizzate.
Per garantire una sempre e più capillare informazione, non è da escludere che si possa costituire anche una redazione un po' più ampia, con corrispondenti locali.

Filippo Cavazza

Lasciamoci "influenzare" dal caro Topo Gigio

Prima regola: lavarsi spesso e bene le mani non solo con l'acqua, ma anche con il sapone; 2) coprirsi il naso e la bocca con un fazzoletto se si starnutisce; e buttare il fazzoletto nella spazzatura; 3) se ci si dimentica di lavare le mani, non toccare occhi, naso o bocca; 4) cambiare spesso l'aria; 5) in caso di febbre, tosse o raffreddore, restare a casa e chiamare il medico di famiglia.

Sono le cinque regolette d'oro che il cinquantenne pupazzo creato da Maria Perego (fece la sua prima apparizione in Tivù esattamente nel febbraio 1959) sta propagandando su tutte le reti da un mesetto su "incarico" del Sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio, e del sottosegretario alla comunicazione, Paolo Bonaiuti. I consigli sono quelli del WHO/OMS (Organizzazione mondiale della sanità) e servono per prevenire la "nuova" influenza (A-H1N1), dall'aprile scorso annunciata dall'Oms come una vera, potenziale, pandemia universale. Il primo allarme, dovuto a casi verificatisi in Messico e negli USA, è del 24 aprile ed era piuttosto preoccupante. Tanto da far affermare ufficialmente all'Oms, neanche un mese dopo, come: "l'influenza H1N1 avrebbe colpito il 40% della popolazione mondiale". Nello stesso giugno il "livello di attenzione" dell'Oms raggiunge il massimo: 6. A maggio sempre l'Oms aveva "impegnato" le maggiori multinazionali che producono vaccini (Sanofi-Aventis, Novartis, Glaxo-SmithKline, Wyeth) a mettere in atto la ricerca per il vaccino contro il nuovo virus. Daniel Lapeyre, amministratore delegato di Sanofi-Aventis Italia e vicepresidente di Farmindustria dichiara alla stampa come, di fronte a un'emergenza come la nuova influenza: "le scelte non possono essere delegate alle singole aziende e ai singoli Paesi. Non devono essere autonome, ma di politica sanitaria". Per questo "siamo in attesa di indicazioni da parte delle autorità sanitarie internazionali e lavoriamo a stretto contatto con l'Oms e le autorità europee. Le aziende sono a disposizione dell'Oms - ribadisce il vicepresidente di Farmindustria - l'Agenzia ci dirà come muoversi e noi avremo il compito, anzi il dovere, di operare nei tempi più ristretti possibili". I governi mondiali (gli USA il 23 maggio stanziano un miliardo di dollari) si muovono su questa strada. L'Italia non è da meno e si adegua alle direttive ed alle notizie provenienti dall'Oms. Ancora a luglio (il 13 esattamente), in effetti: *"La pandemia di influenza A è inarrestabile ed è per questo che tutti i paesi hanno bisogno del vaccino contro questo nuovo virus"*, è la dichiarazione pubblica della direttrice del programma di ricerca sui vaccini dell'Oms. Il 27 giugno la Sanofi-Aventis aveva annunciato l'inizio della produzione del vaccino. Ovviamente in tutti questi mesi la stampa riprende tutte le notizie, compresi i morti per le complicazioni dell'influenza. Fino all'11 ottobre, in Italia, questi ultimi sono stati quattro (*Fonte, rapporto H1N1 dell'Istituto superiore di Sanità Ministero, 14 ottobre*). I giornali per le notizie si affidano sempre, puntualmente, alle dichiarazioni dei vari esperti. Per quanto riguarda l'Italia, sempre a luglio, uno dei più quotati (e intervistati) virologi italiani, il prof. Fabrizio Pregliasco, della Statale di Milano, dichiara commentando le notizie Oms: "*in autunno la febbre colpirà un italiano su 4, circa 15 milioni di persone. E ucciderà dalle 15 alle 20 mila persone (Repubblica, 14 luglio)*". E ancora: *... in Italia l' A-H1N1 potrebbe colpire dai 3-4 milioni di persone (10% della popolazione), fino a un massimo di 15-20 milioni. È lo scenario peggiore, in assenza di una campagna di vaccinazione efficace*", dichiara Fabrizio Pregliasco al Corriere della Sera il 26 luglio. Riportiamo inoltre da "La Stampa" del 19 settembre: *"Intanto gli esperti stimano che in Italia saranno circa 12 milioni di casi di influenza A, con un tasso possibile di letalità tra lo 0,1% e lo 0,4%. Ci si attendono dunque tra i 12 mila e i 90 mila morti. La stima del virologo Fabrizio Pregliasco è stata diffusa durante un incontro sull'influenza pandemica in corso a Praga. La stima di 12 mila decessi, ha detto,* è quella più probabile. Nello scenario peggiore potrebbero verificarsi invece circa 92 mila decessi e questo se il virus dovesse mutare diventando simile

Fonte: Organizzazione Mondiale Sanità, Pandemic (H1N1) 2009 - update 71 del 23 ottobre 2009
No new countries and overseas territories/communities have newly reported their first pandemic (H1N1) 2009 confirmed case(s) since the last web update (No. 70).

Region	Cumulative total as of 18 October 2009	
	Cases*	Deaths
WHO Regional Office for Africa (AFRO)	13297	75
WHO Regional Office for the Americas (AMRO)	160129	3539
WHO Regional Office for the Eastern Mediterranean (EMRO)	14739	96
WHO Regional Office for Europe (EURO)	Over 63000	At least 261
WHO Regional Office for South-East Asia (SEARO)	41513	573
WHO Regional Office for the Western Pacific (WPRO)	122267	455
Total	Over 414945	At least 4999

a quello della spagnola verificatasi nel 1918. *Pregliasco ha però precisato che tale stima di decessi nel peggiore degli scenari* è tuttavia improbabile poichè è improbabile che tale scenario si verifichi".

Tab 1. Distribuzione totale dei casi segnalati per classi di età (dal 27 luglio al 11 ottobre 2009)

Fonte: Istituto Superiore di Sanità

	0 - 4	5 - 14	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	> 64	Non Noto	Totale
Clinici	1108	2280	3610	1949	1232	875	433	485	28	12000
-Confermati	67	299	644	248	135	111	46	18	1	1569
-Ospedalizzati	121	119	299	172	147	111	77	128	3	1155
-Decessi	0	0	0	0	0	2	1	1	0	4

Il 7 agosto scorso, comunque, il nostro Governo era già corso ai ripari autorizzando il Ministero del lavoro e della salute ad acquistare i vaccini contro l'influenza "A", per proteggere dalla prevista epidemia almeno il 40% della popolazione. La norma, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, disponeva che al fine di contrastare la diffusione della pandemia influenzale da virus A, il direttore generale della prevenzione sanitaria del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero è autorizzato *"ad acquisire in termini di somma urgenza la fornitura di dosi di vaccino, farmaci antivirali ed i dispositivi di protezione individuale necessari per assicurare la vaccinazione delle categorie sensibili e comunque di almeno il 40% della popolazione residente nel territorio nazionale"*.
La disposizione ha preso atto delle indicazioni dell'Oms e del Piano pandemico nazionale e in particolare della decisione dell'Oms di portare il livello di allerta pandemico dalla fase 5 alla fase 6, la più elevata e mai dichiarata precedentemente, corrispondente a "pandemia influenzale in atto". Risulta che siano state acquistate 26 milioni di dosi del nuovo vaccino.
In qualche Regione, vedi Veneto, in pieno agosto l'Assessore competente annuncia: "*non sottovalutiamo il problema, noi vaccineremo tutta la popolazione*". La preoccupazione maggiore, in estate, era in verità per la riapertura delle scuole, cartina di tornasole e potenziale "incubatore" per l'influenza A.
Le scuole, quando scriviamo, sono riaperte da più di un mese. Il problema serio - segnalato da molte lettere delle famiglie sui mass media - è stato finora, in tantissime sedi, la mancanza di... sapone nei bagni degli studenti. Perché? Sono pochi i fondi a disposizione delle scuole. I giovani si sono infatti chiesti come fare per seguire i consigli, sia di Topo Gigio, sia dei numerosi opuscoli informativi di prevenzione igienica, messi opportunamente a disposizione della popolazione dalla stragrande maggioranza delle Asl e delle Regioni. Sono consigli "di tutti i giorni" da accogliere in pieno anche da parte dei donatori, per ogni tipo di eventuale infezione, virale o meno.
Il Ministero della Salute, con circolare dell'11 e 30 settembre scorsi, ha inserito anche i donatori (con forze dell'ordine, personale sanitario, addetti ai servizi d'emergenza, ecc.) a poter essere vaccinati per impedire, se si verificheranno le peggiori previsioni pandemiche fra dicembre e gennaio, che il sistema trasfusionale vada in tilt, e con esso tutto il sistema sanitario.
Avis ricorda che la vaccinazione è gratuita ma volontaria e suggerisce ai donatori e ai dirigenti associativi di rivolgersi ai medici trasfusionisti per tutti i dettagli inerenti alla sua effettuazione.

Servizio a cura di Beppe Castellano

La campagna e le linee guida del Centro nazionale sangue

Il Centro nazionale sangue, su indicazione del Ministero, ha doverosamente messo in atto una campagna di vaccinazione per "garantire comunque le prestazioni trasfusionali appropriate in regime di emergenza e urgenza". Qua sotto riportiamo due immagini dello spot, visibile sul sito www.centronazionalesangue.it. Nel contempo, sempre di concerto con il Ministero, ha emanato le linee guida "Influenza A(H1N1). Preparazione e risposta del Sistema Trasfusionale".
Il documento è del 14 ottobre 2009 ed è stato diffuso a tutti i Centri regionali di Coordinamento e, quindi, a tutti i Centri trasfusionali d'Italia, nonché agli Assessorati alla Sanità, alle strutture regionali di Sanità Pubblica e alle Associazioni di donatori volontari fra cui le Avis. L'obiettivo è quello di non lasciare senza supporto trasfusionale i nostri ammalati nel caso la pandemia si manifesti secondo le previsioni.
Dal 19 ottobre il CNS fornisce sul proprio sito le comunicazioni tecniche e istituzionali sull'influenza ai Crcc ed alle associazioni.

Sacconi ospite a Vita: "Welfare da riformare"

Milano, lunedì 12 ottobre 2009. Il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, è ospite alla riunione del comitato editoriale di "Vita non profit". Più che un'incontro formale sul tema "Dopo il Libro Bianco i piani d'azione. Ma quali?", l'appuntamento si è trasformato in un briefing che ha visto interagire e confrontarsi il capo del dicastero del welfare con i rappresentanti delle principali associazioni di volontariato. Questi ultimi hanno esposto opinioni e possibili soluzioni rispetto al piano di attuazione proposto dal Libro Bianco sul futuro del modello sociale "La vita buona nella società attiva", approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio scorso. Alla breve premessa del Ministro si sono susseguite una serie di domande, alcune molto propositive, altre più critiche, inerenti ai temi all'ordine del giorno. Alla discussione sono intervenuti Claudia Fiaschi del "Consorzio nazionale di cooperazione di solidarietà sociale Gino Mattarelli", Paola Menetti della "Legacoop sociali", il giornalista disabile Franco Bomprezzi, Vittoria Boni delle Acli, Paolo Zambelli della "Compagnia delle Opere", Claudio Di Blasi del "Mosaico", Vincenzo Linarello del "Consorzio Goel" e Maurizio Ripamonti della "Fondazione don Gnocchi". A moderare l'incontro è stato il direttore editoriale di Vita, Riccardo Bonacina, che prima di cedere la parola al Ministro ha riassunto i temi forti emersi del dibattito: il finanziamento del nuovo welfare, le disparità tra Nord e Sud in tema di assistenza socio-sanitaria e servizi essenziali (Lea), il potenziamento delle esperienze di volontariato come opportunità formative per i ragazzi delle scuole, la sussidiarietà come dato strutturale. Sacconi, molto soddisfatto per i contributi emersi, ha detto che il modello esistente non è più sostenibile. Impossibile, quindi, pensare a risorse aggiuntive. In merito alle disparità nord-sud e all'inefficienza di alcune strutture sanitarie pubbliche, Sacconi ha insistito sul tema del commissariamento come strumento principale per contrastare quest'inefficienza: "*Sono spazi da aggredire sull'efficacia della spesa, perché il Paese è spaccato a metà sui servizi socio-assistenziali (...)* - ha chiarito il Ministro - *la chiusura di un ospedale pericoloso libera automaticamente risorse umane e finanziarie per altri servizi territoriali. In Calabria ci sono 12 ospedali sotto i 20 posti letto, che fare? Guardare in faccia la comunità e fare la cosa giusta: chiuderli*". Su un altro capitolo, il Ministro Sacconi ha cercato di stimolare l'attenzione dei presenti, ossia il finanziamento privato (in tempo di contrazione dei fondi pubblici) del dono e delle associazioni. Il Fund Raising è il motore dello sviluppo umano e lo Stato, in quanto ente pubblico, deve assicurare questo investimento privato, incentivando la donazione come attività redditizia per l'immagine stessa dell'impresa. L'incontro con il Ministro ha confermato l'impressione che sia finita una certa epoca in cui le spese socio-sanitarie erano fuori controllo e venivano automaticamente ripianate dallo Stato. È arrivato, invece, il tempo delle riforme e di un sistema sanitario che passi dal finanziamento basato sulla spesa storica a quello incentrato sui costi standard.

Francesca Orlandi

Il Terzo Settore si confronta sul proprio futuro

Dove va il terzo settore italiano? E qual è il suo ruolo in piena crisi economica e finanziaria? È principalmente a queste due domande che si sono proposte di dare una risposta le giornate di Bertinoro, tradizionale appuntamento di punta del non profit italiano. Il tema del 2009 è così stato riassunto dal titolo "L'economia civile nella società del rischio". Il filo rosso dei numerosi e qualificati interventi (da Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per le Onlus, a Mauro Magatti, preside di Sociologia in Cattolica, ad Alessandro Azzi, presidente delle Bcc) è stata la consapevolezza che la grande crisi iniziata nel 2008 parte da un'economia completamente sganciata da etica e valori. La costruzione di un modello di sviluppo slegato da scambi e transazioni reali e incentrato, invece, su speculazioni e crediti fasulli, ha portato il mondo sull'orlo di un baratro. Un baratro che sta facendo percepire l'importanza di un'economia sociale, fatta di soggetti e corpi intermedi (associazioni, onlus...) che costruiscono il bene comune e possono essere di esempio anche per il mondo profit. Le giornate di Bertinoro sono state anche l'occasione per riflettere sulla riforma federale recentemente approvata e sul federalismo fiscale. A presentare l'argomento è stato Luca Antonini, responsabile della commissione tecnica sul federalismo e consigliere dell'Agenzia per le Onlus. Tra i tanti spunti del suo intervento uno più degli altri ha riguardato la sanità. Con il federalismo fiscale scomparirà l'assegnazione delle risorse alle regioni sulla base della spesa storica. Ogni territorio dovrà spendere sulla base degli standard garantiti dalla regione più efficiente. Per chi vorrà sforare non si potrà più ricorrere ad ulteriori trasferimenti statali, ma si dovrà al contrario aumentare le tasse ai propri concittadini.

Filippo Cavazza

Fra Europa e Sud America è nato "Necobelac"

Tra gli affreschi di Palazzo Santacroce a Roma è stato presentato, il 19 ottobre, "Necobelac", il progetto di Network of Collaboration Between Europe and Latin American Caribbean countries. L'obiettivo fondamentale dell'iniziativa, coordinata dall'Istituto superiore di Sanità (ISS) e dall'Istituto Italo-Americano (IILA), è la creazione di una rete di collaborazione tra i Paesi europei, l'America Latina e i Caraibi, indispensabile per la libera circolazione di notizie relative alla sanità pubblica internazionale. Il progetto mira a fissare dei parametri, comuni a tutti i Paesi coinvolti, da utilizzare in nome di una diffusione chiara, aperta e proficua delle risorse a disposizione dei ricercatori nel campo scientifico. Si punta ad un cambiamento culturale che possa, attraverso la creazione di un infrastruttura basata sull'accesso aperto e su un metodo di scrittura scientifica regolata, permettere lo scambio di informazioni rendendole più facilmente fruibili ai soggetti interessati come i ricercatori, i bibliotecari, i finanziatori e il pubblico in generale. Coordinatore del progetto è l'Istituto superiore di Sanità, il principale organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale. Operativo dal mese di febbraio, Necobelac si concluderà a gennaio del 2012. Oltre all'ISS, i partner del progetto sono il Consejo Superior de Investigaciones Cientificas dalla Spagna, l'Università di Nottingham nel Regno Unito, Bireme dal Brasile, l'Instituto de Salud Publica dalla Colombia e l'Universidade do Minho dal Portogallo. La conferenza si è rivelata un'occasione ideale per il nuovo presidente nazionale, Vincenzo Saturni, per comunicare la volontà dell'Avis di collaborare e cooperare con le istituzioni e le associazioni estere. Saturni ha potuto citare i progetti esistenti in Argentina, in Bolivia (con l'Avis regionale Veneto), in Marocco, in Albania (con l'Avis regionale Lombardia), con la Lega dei Romeni d'Italia e di molte altre sedi locali. Sono tutte iniziative in cui l'associazione sostiene la cultura del dono difendendo nei suoi valori essenziali di gratuità, volontarietà, responsabilità, anonimato e periodicità. "*Vogliamo che il nostro messaggio arrivi lontano per offrire il nostro aiuto e riceverne altrettanto* - ha sottolineato il presidente Saturni - *e ci prefissiamo di condividere progetti nel rispetto delle culture e delle necessità dei popoli stranieri riferendoci alle associazioni già presenti sui territori per instaurare collaborazioni durature ed efficaci*".
Tra i relatori, grandi personalità dell'IILA come il presidente Josè Roberto Andino Salazar, l'ambasciatore di El Salvador, Luis Noriega, rappresentanti dell'ISS (Paola De Castro, Daniela Marsili e Pietro Comba), il membro della commissione Europea Jean-Francois Dechamp, Eloy Rodrigues dall'Università do Minho in Portogallo, Bill Hubbard dall'Università di Nottingham e Abel Packer, direttore di una biblioteca virtuale che è attiva in 30 Paesi con 18 milioni di pubblicazioni inserite.

Valentina Caranna

Ministri: la "socia avisina" Meloni scrive ai giovani Avis

Il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, non è riuscita ad essere presente ad "Avis sotto le stelle", il forum nazionale giovani Avis svoltosi a Reggio Calabria (vedi articolo a pag. 16). Dopo aver incontrato alcuni degli organizzatori (vedi foto) ha inviato un messaggio a giovani avisini.

Cari ragazzi, mi spiace non poter essere con Voi a questo importante meeting, ma il succedersi degli impegni mi sta... dissanguando! È fantastico che migliaia di giovani dimostrino questa sensibilità e spiccato sentimento di solidarietà. Alcuni dicono che i ragazzi italiani siano "nullafacenti" e disinteressati alla realtà che li circonda: vengano qui costoro e guardino i Vostri volti, facce di giovani impegnati a dare letteralmente il sangue per il prossimo; vadano poi in Abruzzo costoro a vedere chi è in prima fila a sostenere gli sfollati a causa del sisma; si interessino delle decine di migliaia di giovani che tutti i giorni si dedicano al volontariato e che, se ce l'hanno, fanno anche un lavoro da precari; e soprattutto si preoccupino di raccontarle queste storie straordinarie, non si affannino a pubblicizzare in prima pagina solo bulletti e delinquentelli. Voi Giovani dell'Avis, attraverso la Vostra solidarietà, state creando un vero e prorpio legame di sangue con la Comunità Nazionale, siete i protagonisti di questa comunità e non è retorico affermare che ne siete la linfa vitale, perchè molte persone vivono grazie al Vostro dono. Anch'io sono avisina, e ciò che più mi piace di questa organizzazione è il fatto che ogni socio non ostenta la propria attività, ma ne promuove l'utilità con molta discrezione perchè, proprio come avviene per il sangue che circola nel nostro corpo, lo slancio parte dal cuore. Grazie a tutti ragazzi e Vi auguro di trascorrere una serena giornata in allegria, baciati dal sole e dal profumo del bergamotto di Reggio Calabria.

Giorgia Meloni, Ministro della Gioventù

In quel campo ancora aperto...

È venerdì 9 ottobre quando arriviamo alle porte dell'Aquila. Gli occhi scorrono sugli edifici, sui volti dei passanti, sui cartelli pubblicitari ai lati delle strade. Agli incroci delle prime vie che incontriamo all'uscita dell'autostrada, iniziamo a scorgere dei cartelli rossi con il simbolo della Protezione civile e le indicazioni per campi o centri di coordinamento. Questo è il primo tangibile segno che abbiamo della presenza organizzata dei tanti volontari che hanno offerto la propria disponibilità, le proprie competenze, la propria professionalità a servizio di chi, quella terribile notte, ha perso tutto. Al capolinea degli autobus ci attende un veicolo dell'Avis di Perfugas: alla guida c'è Giovanni Demarcus, presidente della sua sede comunale e impegnato da diversi mesi nel capoluogo abruzzese come volontario di Protezione civile. È qui che il nostro viaggio inizia ufficialmente, per vedere quanto è stato fatto finora, a poche settimane dalla chiusura del Campo Globo, dove Avis è attiva da ben sei mesi. Mentre ci spostiamo verso la periferia della città, attraversiamo quartieri dove il tempo sembra essersi fermato a quella notte del 6 aprile scorso. Attorno a noi si ergono tanti palazzi che presentano evidenti crepe e segni delle scosse. La vita, in questi quartieri, sembra essersi fermata in una dimensione indefinita, quasi surreale, dove una natura incontrollabile e imprevedibile ha preso il sopravvento. Davanti ad alcuni edifici vediamo le prime tende, le prime testimonianze di persone che, pur di non allontanarsi troppo dalle proprie abitazioni, hanno deciso di vivere nel proprio giardino, nel proprio cortile, ai piedi della propria casa in cui non possono fare ritorno. La prima tappa della nostra visita è la scuola dell'infanzia "San Giovanni Bosco", inaugurata a fine settembre, dove i nostri volontari sono pronti a consegnare dei giocattoli donati da alcune sedi. Ad accoglierci ci sono le educatrici dell'istituto, che ci illustrano la situazione attuale delle scuole aquilane. Mentre ci raccontano di come, lentamente, hanno ripreso la normale attività scolastica, attorno a noi si crea un colorato sciame di bambini, che curiosamente si avvicinano ai nostri volontari, coinvolgendoli nei loro giochi e nelle loro risate. È, questo, un segno forte e tangibile di una città che vuole andare avanti, edificando il cammino verso un domani che non fa paura, ma anzi è pieno di aspettative e speranze. Risaliamo in auto alla volta del Campo Globo, dove trascorreremo le prossime ore

assieme ai volontari avisini di Protezione civile presenti nel campo, provenienti dalle sedi comunali di Perfugas, Avellino e Sant'Anastasia. "*Al momento nel campo ci sono circa 600 persone* - mi dice Carlo Ferrante a capo del nostro magazzino e della segreteria - *ma agli inizi qui c'erano anche più di 1300 sfollati. Mi racconta che quelli che hanno lasciato il campo in parte hanno fatto ritorno alle loro case, altri abitano in nuovi edifici costruiti nelle frazioni di Bazzano o Cese di Preturo, mentre un'altra parte attualmente è stata collocata provvisoriamente nella Caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Nel campo abbiamo organizzato di tutto* - continua

Carlo, che a soli 25 anni ha coordinato tante attività a Coppito - *fino all'agosto scorso abbiamo gestito direttamente il Punto Medico Avanzato, dove abbiamo effettuato oltre 6.000 interventi. Successivamente il punto è stato trasformato in posto infermieristico, dove attualmente ospitiamo i medici di base e dove continuano ad affluire persone che necessitano di medicazioni o di trasporti da e per gli ospedali della zona*".
Ma l'impegno di Avis non si è fermato qui, come mi spiega Giovanni Demarcus: *"Ci siamo occupati anche della distribuzione dei generi di prima necessità, della consegna della posta agli ospiti delle tende, mentre per i giovani ospiti del Campo abbiamo proposto davvero tante iniziative ludiche. Per esempio, abbiamo allestito una discoteca e sono state organizzate le olimpiadi tra i bambini delle diverse tendopoli. Ora siamo solo in sette, ma nei momenti di grande emergenza abbiamo raggiunto anche le quaranta unità"*. È evidente il clima di grande e profonda solidarietà che si respira tra le tende. Nonostante le condizioni non certo confortevoli, nonostante la forte escursione termica durante la giornata, che costringe gli ospiti nelle tende ad avere accanto al condizionatore una stufa per le ore più fredde, quello che colpisce subito è il grande calore umano, la gioia di essere uniti e solidali verso una città che con grande nobiltà guarda al futuro. Mentre intervistiamo i nostri volontari, una giovane donna poco più che trentenne, sorridente e piena di vitalità, si avvicina a noi e abbraccia con grande affetto alcuni dei ragazzi presenti. Lei è Federica, una persona che poteremo sempre dentro di noi per quello che ci ha raccontato e per la grande lezione di dignità

e sensibilità che ci ha dato. Quella notte del 6 aprile Federica è rimasta sotto le macerie di casa sua, nel centro storico dell'Aquila, per 9 lunghe ore, riportando profonde ferite sulle gambe che sono state poi curate grazie soprattutto al supporto di un'équipe medica dell'Avis di Nicosia. Sulla sua pelle è stata applicata una medicazione sperimentale a base di ligasano, un poliuretano espanso finemente poroso, che grazie alla sua composizione favorisce il micro massaggio della parte lesa con stimolazione della circolazione locale. "*A distanza di due settimane vedo già i benefici derivanti da questa cura* - ci dice Federica - *poiché il contorno della ferita inizia a essere più ristretto e sento proprio che la carne si sta rigenerando giorno dopo giorno*". Sorride mentre ci racconta questa sua esperienza e nei suoi occhi vediamo la gioia di chi, grazie ai tanti volontari e nonostante la perdita di alcuni suoi cari, sta cercando di lasciarsi alle spalle quanto accaduto e di guardare avanti, convinta che anche le ferite che porta dentro di sé potranno rimarginarsi. Forse ci vorrà ancora del tempo, ma di sicuro l'aiuto di Avis è riuscito a far splendere questo viso! "*Che bella la vostra macchina fotografica* - ci dice Federica salutandoci - *chissà, forse tra qualche mese potrò anche io comprarmene una*".

Nel pomeriggio i nostri volontari organizzano un'estrazione: in palio ci sono due biciclette che saranno consegnate a due giovani ospiti del Campo. Entriamo nella grande tenda adibita a mensa, dove dopo pranzo si ritrovano i ragazzi per studiare, guardare la televisione o per giocare un po' assieme. Mentre i militari sono intenti nelle ultime pulizie dei tavoli e delle cucine, vediamo alcuni studenti universitari assorti tra i loro libri e appunti, mentre preparano il loro prossimo esame. Accanto a loro, un gruppo di bambini ride e scherza, in attesa di conoscere chi tra di loro potrà salire sulle biciclette donate da Avis. Quello che colpisce è la serenità di questi piccoli ospiti, la gioia e l'estrema tenerezza con cui abbracciano i nostri volontari, considerandoli ormai delle persone entrate a far parte della propria quotidianità. Ed è bello vedere come in questa tendopoli, nata dal disagio e dal grande dramma del terremoto, la fiducia nel presente e nel futuro si siano fatte strada grazie al volontariato, che qui è visibile e tangibile quotidianamente, e cresce come una grande quercia dalle radici solide e dai rami floridi e rigogliosi. Vedere questi ragazzi della Protezione civile indossare la divisa con il logo della nostra Associazione ci fa, quindi, provare un senso di grande orgoglio: è grazie anche al supporto di Avis che l'Aquila ha spiccato nuovamente il volo!

Boris Zuccon

Rinasce a novembre la "Casa dello Studente"

La Casa dello Studente dell'Aquila sta per rinascere, nuova e completamente anti-sismica, pronta ad accogliere gli studenti di tutte le facoltà universitarie. L'Avis, grazie al contributo dei suoi soci donatori e di alcuni importanti sponsor (in primis i supermercati Aìì), contribuirà agli arredamenti della nuova residenza universitaria (per la cifra di 497.024,19 euro). L'iniziativa dell'Associazione avverrà in accordo con la Regione Lombardia, che attraverso Infrastrutture Lombarde ha costruito la nuova Casa dello Studente del capoluogo abruzzese. Il 26 ottobre c'è stata la firma del protocollo d'intesa tra il presidente nazionale, Vincenzo Saturni, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. L'inaugurazione della residenza è fissata per novembre. Il prossimo numero di AVIS Sos conterrà un inserto speciale dell'evento e una rendicontazione dettagliata della raccolta fondi. Ricordiamo a tutte le sedi e ai donatori che la raccolta è ancora in corso e che è possibile effettuare il proprio versamento sul conto corrente intestato ad AVIS Nazionale:

IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: L'AQUILA – CASA DELLO STUDENTE. Al 21 ottobre (giorno in cui andiamo in stampa) la raccolta è arrivata a 565.000 euro. Il Consiglio Nazionale, d'accordo con l'Avis regionale abruzzese, ha già deliberato di assegnare le risorse aggiuntive per interventi di diritto allo studio.

I progressi delle ricerche sul sangue

Riparte la campagna di raccolta fondi 2009-2010 di Telethon a favore della ricerca scientifica. Anche quest'anno Avis scenderà in campo per organizzare eventi su tutto il territorio nazionale, che avranno il loro clou nel fine settimana dell'11, 12 e 13 dicembre, in concomitanza con la maratona televisiva che, come avviene ormai da ben 20 anni, andrà in onda sulle reti Rai. Obiettivo della nostra associazione: finanziare lo studio sulle malattie genetiche del sangue, come le talassemie. Per conoscere lo stato dell'arte della ricerca in questo campo, abbiamo intervistato il prof. Aurelio Maggio, a capo di una delle équipe mediche sostenute con il supporto e con i fondi raccolti da Avis. Il prof. Maggio è nato nel 1954 a Palermo, dove vive tutt'ora. Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1977, si è specializzato in Ematologia nel 1980 alla Clinica Medica di Pavia. Dal 1987 si occupa di ricerca applicata e di base nel settore delle talassemie ed emoglobinopatie. È primario e responsabile delle attività di ricerca della Divisione di Ematologia e Talassemia dell'ospedale "Cervello" di Palermo.

Professore, quali sono i risultati più importanti raggiunti negli ultimi anni dalla ricerca scientifica sulla beta-talassemia?

La ricerca, nel corso di questi anni, è riuscita a confermare come sia possibile ottenere un'espressione elevata del gene dell'emoglobina nelle cellule affette dalla malattia, tale da rendere possibile nei prossimi anni la guarigione dalla malattia nell'uomo. Un progetto di collaborazione Usa-Europa, infatti, prevede la realizzazione di una sperimentazione in Fase 1 (in cui la cura viene testata per la prima volta sugli uomini, ndr) all'inizio dell'anno prossimo.

In che consiste la Fase 1 ?

In una sperimentazione clinica, la Fase 1 può essere condotta sia su malati sia su volontari sani e ha l'obiettivo di stabilire se il trattamento è sicuro, come viene metabolizzato dall'organismo e qual è la dose migliore da somministrare.

Recenti studi hanno dimostrato l'efficacia della terapia genica sul modello animale.

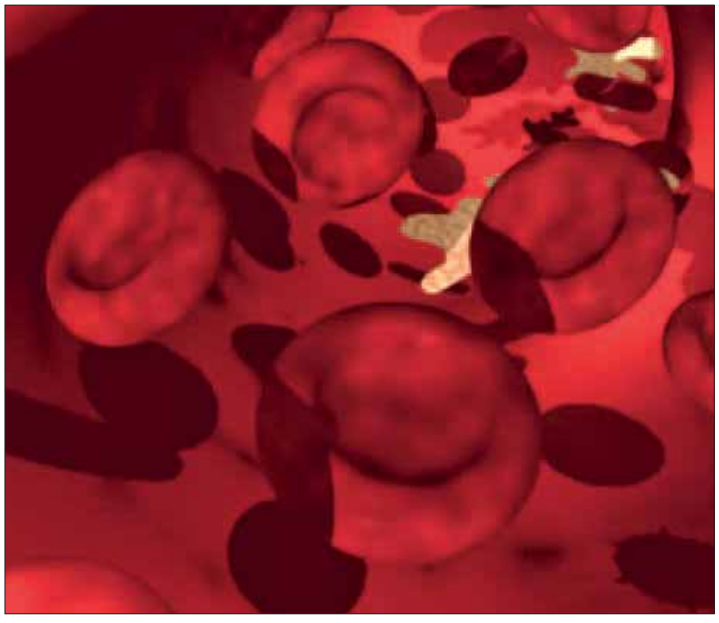
Potrebbe spiegarci in che cosa consiste tale approccio terapeutico?

Prima di iniziare la sperimentazione sull'uomo, è necessario verificare se un farmaco, in questo caso il vettore virale contenente il gene dell'emoglobina, funzioni nell'animale. Per tale motivo, il gruppo del Memorial Sloan Kettering di New York (Usa), diretto da Michel Sadelain, ha prodotto un modello di topo talassemico. In tale modello, è stata guarita la talassemia ottenendo con il vettore in questione un incremento totale

Che cos'è la Talassemia o "anemia mediterranea"

Che cosa sono le Talassemie?

Sono un gruppo di malattie ereditarie dovute ad alterazioni nella produzione dei componenti dell'emoglobina, importante proteina contenuta nei globuli rossi, la cui funzione è quella di catturare l'ossigeno dai polmoni e trasportarlo nei diversi tessuti. Fra le talassemie, la forma major (o beta, nota anche come morbo di Cooley) è quella più grave. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le talassemie sono al primo posto nel mondo fra le malattie ereditarie monogeniche. Tra le aree con maggiore diffusione c'è anche il bacino del Mediterraneo: ecco perché questa malattia è chiamata anche "anemia mediterranea".



di 4 gr/dl di emoglobina. Questo risultato, se riprodotto nell'uomo, porterebbe alla guarigione dalla malattia. Oggi muoiono nel mondo ogni anno, per questa malattia, circa 30.000 bambini perché non riescono ad effettuare le trasfusioni di sangue o la terapia chelante.
La Terapia chelante è quella che si affianca alle trasfusioni e che serve per sottrarre il ferro in eccesso che (per forza di cose) si accumula in diversi tessuti, come per esempio il fegato.
Grazie a questa terapia le aspettative di vita dei pazienti con beta-talassemia sono praticamente raddoppiate.

Quali sono gli obiettivi del progetto da Lei coordinato e sviluppato e quali saranno le sue fasi successive?
Il mio gruppo, in particolare, studia una nuova strategia per rendere più efficiente e più sicuro un vettore che sarà presto usato nei primi trial clinici per la cura della talassemia.
Se questa ricerca porterà ai risultati attesi, costituirà un passo avanti nell'applicazione non solo di protocolli di terapia genica per la cura della talassemia, ma anche di protocolli per la cura di altre malattie che usano vettori analoghi.
Dal 2001 Avis è impegnata accanto a Telethon nel sostegno della ricerca scientifica sulle malattie genetiche.
Secondo Lei, quali sono i principali vantaggi derivanti da tale collaborazione? Quale messaggio desidera rivolgere ai nostri volontari e alle sedi della nostra associazione?
L'impegno dell'Avis nel settore della donazione del sangue è un esempio di come la solidarietà verso gli altri possa trasformarsi in aiuto concreto in chi soffre più di noi. La solidarietà è anche una delle principali ragioni che spinge molti ad occuparsi di ricerca. Il ricercatore è tante volte solo, ma questo non lo demotiva nel continuare il suo lavoro, specie se convinto che quello che sta cercando di realizzare potrebbe essere di grande aiuto per altri. La solidarietà, quindi, è la nostra base comune.
I donatori di sangue ed i ricercatori continuano il loro impegno convinti che questo porterà sicuramente un beneficio alla collettività. I volontari e le sedi Avis devono conoscere che non stanno soltanto donando il sangue, ma donano anche grande speranza di guarigione ai tanti pazienti che in Italia sono costretti dai 6 mesi di vita ad effettuare trasfusioni ogni 15-20 giorni.

Intervista a cura di Boris Zuccon

Come partecipare alla campagna per Telethon

Sono due le semplici modalità di partecipazione a questo progetto:
- allestire nella propria città un punto di informazione, sensibilizzazione e raccolta con distribuzione del materiale illustrativo e dei prodotti solidali forniti direttamente da Telethon;
- organizzare e dedicare a Telethon un evento specifico o un'iniziativa locale già in essere.

Tutte le sedi possono aderire fin da subito compilando i moduli che hanno recentemente ricevuto per posta, oppure disponibili sul sito di Avis nazionale, che andranno poi spediti, firmati e corredati dalla fotocopia del documento d'identità, alla Segreteria dell'Avis Regionale Veneto il prima possibile per garantire l'invio dei materiali in tempo per l'organizzazione delle vostre iniziative (fax 0422/325042).

Si riparte! La carica dei duecento

È il 28 settembre 2009: pronti, partenza... via! Con "Insieme all'Avis per donare la vita 3" si sono trovati ai blocchi di partenza ben 202 volontari! In più di 80 sedi Avis, avrete l'occasione di incontrare i giovani che sono stati selezionati e scelti per svolgere un anno di Servizio civile nazionale. Simpatici, propositivi e pieni di voglia di fare... Abbiamo raccolto "a caldo", nei primi giorni di servizio, alcune testimonianze anche fotografiche delle loro nuove "esperienze sul campo". I ragazzi sono attivi da nord a sud in molte Avis comunali, provinciali e regionali e, novità di quest'anno, anche presso la sede dell'Avis nazionale, a Milano. Veronica, Andrea e Daniele svolgeranno fino a settembre del 2010 il loro servizio fornendo supporto alla Segreteria, all'Ufficio Stampa e all'Ufficio Servizio civile (nella foto qua sotto con Cecilia e Silvia dell'ufficio servizio Civile).

Gli altri saranno impegnati in svariate attività ed iniziative messe in essere dalle Avis. La Calabria è stata la prima ad avviare i corsi di formazione generale per i volontari in Servizio civile e l'Avis regionale ha stanziato 40mila euro per coprirne i costi, dato che la formazione si è svolta a livello residenziale presso un complesso alberghiero. Sia Avis nazionale sia la Regionale Calabria vi hanno partecipato. Grande è stata la soddisfazione dei 53 volontari (il gruppo qui sotto) che hanno seguito e partecipato

attivamente a tutto il programma formativo, concludendo il percorso con delle proposte di sviluppo del progetto di Servizio civile nel territorio che sono state sottoposte all'attenzione dei dirigenti associativi regionali e discusse in maniera assembleare. A tutti un caloroso benvenuto e un buon lavoro!

Marche: impegnati su giovani, informatica e università

Ciao, siamo i ragazzi del Servizio civile Avis provinciale e regionale Marche. Vi mandiamo delle foto dei nostri primi giorni di servizio, a partire da quando siamo stati accolti da Sauro Salta e Giuliano Maiolatesi. Già dal 28 settembre, inizio del nostro percorso formativo, abbiamo iniziato ad aderire ad alcune riunioni ed eventi che ci sono stati proposti.
Nel dettaglio, sono state 8 ore di formazione generale sul programma "Assoavis5" con la supervisione di Alessandro Marchetti, per poter così facilitarne installazione e utilizzo anche nelle sedi dove l'uso del PC non è ancora ottimale.
Uno dei compiti assegnatoci dal consiglio regionale, infatti, è proprio quello di migliorare e allargare l'utilizzo di un sistema di rete nazionale a tutte le sedi Comunali (ancora poco esperte in informatica). Altro compito è quello di migliorare e instaurare nuovi rapporti con il mondo giovanile, ancora troppo lontano dall'Avis. A questo proposito, ci stiamo muovendo per le varie facoltà di Ancona e provincia, per consegnare dei questionari creati da Gabriele Masciambruni che riguardano proprio il significato del volontariato. Parteciperemo, inoltre, alla "festa degli Sprevengoli" che si terrà ad Ostra a fine ottobre, per promuovere le iniziative della nostra Associazione. Ancora, nelle giornate del 21 e 22 novembre, parteciperemo al nono corso di formazione "Progettualità e valore aggiunto di Avis" all'hotel Savoy di Pesaro, dove vari psicologi ci parleranno dell'importanza di progettare, programmare e darsi obiettivi per il nostro futuro per riconoscerci in quello che crediamo e che facciamo.

Michele, Gianmaria, Marco, Francesco

Abruzzo: impegnati in prima linea

I 54 ragazzi che partecipano ai progetti di Servizio civile in Abruzzo hanno incontrato, lo scorso 16 ottobre, le autorità locali e Carlo Giovanardi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Servizio civile, il capo dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, on. Leonzio Borea. Al termine della giornata, anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha voluto portare il suo personale saluto ai ragazzi impegnati nella zona dell'Aquila. Tra i giovani che hanno partecipato all'iniziativa, c'erano anche i ragazzi in servizio presso le sedi Avis (Maurizio, Riccardo e Luigi), reduci dalla prima settimana di formazione a cura della Protezione civile. In questi primi giorni di servizio hanno partecipato al fitto programma di incontri, lezioni e lavori di gruppo, in cui hanno acquisito le prime conoscenze utili a svolgere al meglio il loro anno di Servizio civile. Nelle prossime settimane, invece, i ragazzi parteciperanno agli incontri di formazione specifica organizzati dall'Avis provinciale dell'Aquila su tematiche legate alla donazione: dagli aspetti medico-sanitari a quelli associativi, quest'ultimi a cura di Guerrino Fosca e Massimo Continenza, rispettivamente l'ex e l'attuale presidente di Avis provinciale di L'Aquila. Non mancheranno momenti di incontro con le realtà più colpite dal sisma: i ragazzi avranno la possibilità di ascoltare la testimonianza dei volontari Avis presenti all'interno del Campo Globo dell'Aquila e del primario del Centro Trasfusionale dell'Ospedale S. Salvatore, il dott. Luigi dell'Orso. Una full immersion che permetterà ai ragazzi di essere preparati e pronti ad iniziare davvero le loro attività, nella sede dell'Aquila e in quella di Collarmele.

Veneto: da TeleThon alla stampa, dalla musica al... mondo

Abbiamo scelto il Servizio civile perchè volevamo provare una nuova esperienza nel volontariato, che può formarci e aprirci nuove porte. Pensiamo possa essere un'opportunità importante per la nostra crescita interiore e un'occasione per farci toccare con mano la realtà del Servizio civile. Perchè proprio in Avis? Ci ha spinto la volontà di prestare servizio in una delle più grandi associazioni di volontariato italiane, e quindi di potersi inserire in un contesto solidale a livello nazionale, con un'organizzazione efficiente. I primi giorni a Treviso, presso la sede regionale del Veneto, abbiamo subito legato tra noi perché mossi da intenti comuni, e l'inserimento in determinate attività da parte dei dirigenti ci ha subito calato nella realtà avisina. A coordinarci è Enea, uno dei giovani che hanno svolto il Servizio civile negli scorsi anni e che ha continuato a collaborare con la sede regionale. Al momento ci stiamo occupando del progetto Telethon, dopo la maratona televisiva saremo coinvolti nei progetti internazionali di Avis Veneto, nelle iniziative universitarie, nel concorso "Musica nel sangue" e nel progetto della Fondazione Tes. L'unica ragazza del gruppo, Vanessa, che ha competenze grafiche, sta collaborando attivamente alla redazione del periodico dell'Avis regionale "Dono & Vita" e di quello nazionale "Avis Sos". Gli altri sette giovani del Servizio civile sono impegnati nelle Avis provinciali di Verona, Venezia e Rovigo.

Matteo, Maurizio, Riccardo e Vanessa

"Sotto le stelle": sogni di oggi, speranze di domani

Chiuso il sipario sull'ultimo mandato della Consulta Giovani con il 2° Meeting estivo. Anche questa volta lo "spettacolo" è stato all'altezza delle aspettative: più di 80 giovani si sono riuniti a Reggio Calabria per "Avis sotto le stelle. I sogni di oggi, le aspettative di domani". I ragazzi di Reggio hanno fortemente voluto questo appuntamento nella loro città e ci hanno accolto con grande calore e amicizia, così come i dirigenti calabresi, orgogliosi di ospitare i giovani avisini di tutta Italia e il presidente nazionale Saturni alla sua prima uscita "giovane". I lavori si sono aperti sabato pomeriggio, con la relazione sul sistema trasfusionale in Italia della dott.ssa Pupella del Centro nazionale sangue: come richiesto dai partecipanti agli ultimi Forum la relazione è stata un momento soprattutto informativo sulla normativa trasfusionale in Italia, sul ruolo del CNS e delle associazioni dei donatori. Al termine della relazione si sono aperti, come di consueto, i lavori di gruppo. In questa occasione i ragazzi hanno condiviso valutazioni e prospettive sul ruolo dei giovani nell'associazione, ricordando, come ha sottolineato il presidente Saturni durante il suo saluto di apertura, che i giovani non sono solo il futuro dell'associazione, ma soprattutto il suo presente. I vari gruppo hanno messo sul tavolo le loro impressioni sui risultati raggiunti in questi anni, ma anche le proposte per l'attività futura in un confronto serrato tra "vecchie glorie" e "nuove leve" che ha prodotto risultati interessanti da sottoporre al prossimo esecutivo. Durante la discussione plenaria finale è emerso con forza il costante bisogno di momenti formativi da organizzare in modo sempre più efficace: si è proposto di condividere programmi e materiali dei vari eventi in via preliminare e di monitorare i risultati raggiunti sfruttando gli spazi offerti dalla rete, per mantenere viva la discussione anche a distanza. Uno degli obiettivi più urgenti è quindi lo sviluppo di strumenti comunicativi, soprattutto tecnologici, per uscire dall'autoreferenzialità che spesso è uno dei più grossi limiti della nostra attività: con questi nuovi strumenti dovrebbe essere più facile rivolgersi ai giovani, ma anche ai nuovi cittadini (sempre più numerosi in Italia) e più in generale all'intera società. Nella migliore tradizione Avis non sono mancati i momenti di svago: la città di Reggio Calabria ci ha offerto una piacevole notte bianca all'insegna della musica e del divertimento ed anche Avis era presente sulla via marina con un proprio stand informativo e l'autoemoteca da visitare. E potevamo forse non lasciarci affascinare dalle bellezze della Calabria? Domenica mattina tutti in spiaggia, a prendere il sole o a giocare insieme, oppure in giro per la città, sempre accompagnati dal fantastico gruppo dei giovani di Reggio. Dopo gli ultimi saluti, ancora una volta ci si prepara a tornare a casa, alla nostra attività di tutti i giorni. Ancora una volta si riparte con nuova carica, nuovo entusiasmo e come sempre con qualche amico in più. L'appuntamento è per il prossimo Forum o la prossima Consulta, alla prossima tappa di questo percorso di crescita che abbiamo intrapreso insieme e che sarà ancora molto lungo. E adesso che un mandato si chiude... "Dal cuore dei giovani un grazie di Cuore" a chi in questi anni ha lavorato tanto per rendere possibile tutto questo: ai ragazzi dell'Esecutivo Giovani che proprio a Reggio Calabria hanno raccolto il saluto affettuoso e riconoscente di chi in questi anni ha camminato con loro.

Silvia Apollonio - Lucia Delsole

Copenhagen: donatori da più di 20 Paesi

Si è tenuto dal 20 al 23 agosto il nono Forum Giovani della Fiods, che ogni anno vede volontari di diverse nazionalità incontrarsi per condividere esperienze e tracciare possibili progetti comuni nell'ambito della Federazione. 83 i partecipanti, in rappresentanza di 22 Paesi tra cui Armenia, Azerbaijan, Kosovo e Kuwait, per la prima volta presenti al meeting accanto agli "storici" Danimarca, Francia e naturalmente Italia. La delegazione avisina era come sempre tra le più numerose con 11 delegati: Silvia Apollonio (Lombardia), Giorgia Chiaro (Veneto), Ilaria Ginanneschi (Toscana), Elisa Salustri (Abruzzo), Enrico Bassi, Marcello Benvenuti, Luigi Foschi e Micheal Tizza (Emilia Romagna), Augusto Faccioli e Luca Meloni (Piemonte), Ubaldo Spina (Puglia). Presenti in qualità di relatori altri due italiani, la dott.ssa Annamaria Fantauzzi e il dott. Luca Cenciotti, invitati dall'International Youth Committee (IYC) per approfondire insieme ai partecipanti il coinvolgimento delle minoranze etniche nella donazione di sangue e stimolare il confronto delle esperienze dei diversi Paesi. Molto intenso il programma del meeting, a partire dalla tradizionale serata di presentazione delle delegazioni, con un'esibizione canora degli avisini sulle note di "Romagna mia", imposta a "tradimento" dal capo delegazione Foschi, ma molto apprezzata dal pubblico internazionale.
A seguire si è tenuto il market, con lo scambio di materiale informativo e promozionale e assaggi di specialità gastronomiche, come lo squalo islandese e la grappa norvegese. Molto istruttiva è stata la visita a uno dei Centri raccolta di Copenhagen e al Centro trasfusionale all'interno dell'ospedale, nonché ad un'unità mobile per la raccolta del sangue. Anche i lavori di gruppo sono risultati davvero produttivi: è stato, innanzitutto, individuato un leit motif per le celebrazioni della Giornata Mondiale del donatore di sangue del 2010, la "Red Revolution" (vedi box) che sarà dedicata ai giovani. È stato inoltre proposta una modalità di coinvolgimento all'interno della Fiods dei volontari over 30, che per regolamento non possono più far parte dell'IYC e partecipare ai forum giovani: la costituzione di un gruppo internazionale (più o meno formale) con funzioni di consulenza e supporto per i nuovi membri dell'IYC. Sarà il Consiglio della Fiods a valutare la proposta nei prossimi mesi e stabilire i dettagli formali e operativi.
A condire il forum come sempre ci sono stati momenti di intrattenimento e socializzazione: gita in barca a Copenhagen, visita al centro di Køge, serate danzanti e cena "di gala" con abbinamento casuale di dame e cavalieri. Il tutto è stato possibile grazie alla puntuale ed efficace organizzazione danese.
Già note le informazioni di massima per il forum 2010, che si svolgerà a Malta dal 26 al 29 agosto e sarà curato dalla neoeletta Segretaria dell'IYC, Marijana Fedoroff, maltese, classe 1989.
Largo ai giovani!

Giorgia Chiaro

Red... evolution per essere uniti

Obiettivo condiviso dei partecipanti era quello di individuare un modo per esprimere il legame che unisce tutti i donatori di sangue del mondo in occasione degli eventi organizzati nei diversi paesi nella giornata del 14 giugno 2010. La scelta è caduta su qualcosa di semplice e coniugabile con tradizioni e possibilità economiche differenti: i volontari di ogni associazione e i donatori che vorranno unirsi a loro dovranno indossare un indumento rosso e far volare in cielo dei palloncini rossi.
Le immagini dell'iniziativa verranno poi raccolte dall'IYC in un unico video da utilizzare come strumento di sensibilizzazione delle popolazioni e di ringraziamento per tutti i donatori del mondo. I dettagli della manifestazione verranno comunicati quanto prima a tutti i membri della Fiods.

Sempre più giovani, sempre più attivi...

Si potrebbe quasi citare la settimana enigmistica. "Forse non tutti sanno che"... la Sardegna ha un alto rapporto donazioni/abitanti: 41,5 su mille. Un parametro che supera la media italiana.
Ma qui è detenuto un altro record: quello della "importazione" di sacche di emazie dalle altre regioni: ben 35mila l'anno, come ci riferisce il responsabile del Crcc, dott. Michele Majolek, qui accanto. Dicotomia? Paradosso? No, realtà. Legata ad una malattia del sangue, la Talassemia, di cui potete leggere la natura nelle pagine precedenti (TeleThon) e un po' di dati nella pagina accanto. È ben difficile, quindi, che nonostante tutta la buona volontà che ci mettono le Avis e donatori delle ormai otto province, la Sardegna possa mai essere del tutto autosufficiente. Sarà sempre dipendente dalla solidarietà delle altre regioni.
Ma c'è n'è un altro, e bellissimo, di primati da segnalare in terra sarda. Spulciando i dati associativi forniti "a mitraglia" dal presidente regionale Avis, Francesco Letizia, ne viene fuori uno interessante sulla età media dei donatori: il 33% di essi sono compresi nella fascia di età dai 18 ai 30 anni, mentre ben il 58% è sotto i 40 anni. *"Sono dati che riguardano la Comunale di Cagliari* - precisa Letizia - *ma è una cartina di tornasole per tutta la regione"*. Anche perché Cagliari è la più grossa delle 151 Comunali che costellano la Sardegna da nord a sud. Altro dato interessante: fra i giovani e giovanissimi donatori, le donatrici quasi pareggiano come numeri assoluti i colleghi maschi.

Le nuove generazioni, insomma, stanno superando quello che era un vero problema per donare: la corporatura minuta di tante donne che, pur volendo farlo, non superavano la fatidica soglia dei 50 kg. Un dato, quello delle donne, che fa sorridere orgogliosa la vice presidente dell'Avis nazionale, Rina Latu. Forse non è un caso se la prima donna in questa carica arriva proprio da qui.
Per tornare alla "gioventù", che contribuisce in modo massiccio alle oltre 38mila sacche raccolte dagli avisini sardi nel 2008, un vero e proprio boom si è registrato negli ultimi anni.
"Siamo impegnati costantemente nelle scuole di ogni ordine e grado - ci dicono quasi in coro Francesco Letizia e Antonello Carta, presidente provinciale di Cagliari - *la nostra propaganda e, anche, le nostre autoemoteche sono di casa pure all'Università. E i giovani rispondono sempre con entusiasmo, smentendo così quel che si dice, molte volte a sproposito, sulla gioventù d'oggi edonista ed egoista"*.
Ed è quanto confermano anche Pierluigi Barigazzi, presidente provinciale a Nuoro e Mauro Murgia, direttore sanitario dell'Avis regionale e vice presidente della provinciale di Oristano: "*moltissimi sono i giovani entrati in Avis a Cagliari grazie all'Università che poi tornano, continuando a donare, nei propri paesi*". Già, perché c'è un altro dato-record che dimenticavamo: quelli che dopo la prima donazione restano in Avis, continuando a donare, sono circa il 90%. E scusate se è poco!

Un sardo su otto è portatore, 1700 sono gli ammalati talassemici

La Talassemia è una malattia tipicamente mediterranea, i malati hanno bisogno di frequenti trasfusioni di globuli rossi, in media ogni 20 giorni. Tra i paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo, l'Italia risulta il più colpito. In Sardegna sono presenti 1.700 talassemici (su un milione e 600mila abitanti) e un numero molto alto di portatori sani. Un sardo su otto risulta dunque portatore ed è a rischio una coppia ogni 70. Duemila soggetti con talassemia si trovano invece in Sicilia su cinque milioni di abitanti, e circa il 7% della popolazione è costituito da portatori sani. Altri circa 700 malati si registrano nel delta del Po con una percentuale molto alta di portatori sani. L'unica terapia, ancor oggi, per permettere ad un talassemico una vita normale è il sangue fresco dei donatori. Come tanto tempo fa, quando si usava la siringa "Unger" per la trasfusione "diretta" (a fianco, dono di un vecchio donatore e conservata gelosamente in sede Avis a Cagliari) e la vita media era sui 20 anni. Oggi la speranza di vita di un talassemico è praticamente sovrapponibile a quella della popolazione "normale". Nuove speranze di guarigione completa si sono affacciate negli anni grazie al trapianto di sangue midollare ed alle ricerche genetiche in corso.

Avis e Crcc, una rinnovata collaborazione

Il dottor Michele Bajorek, direttore del servizio di immunoematologia dell'Azienda ospedaliera "Brotzu" di Cagliari, è anche il responsabile del Crcc della Sardegna oltre a far parte del Comitato direttivo del Centro nazionale sangue.
Lo raggiungiamo, assieme al presidente regionale Avis, Francesco Letizia e a quello della provinciale di Cagliari, Antonello Carta, nel nuovo Centro trasfusionale, di cui era imminente l'apertura della nuova e funzionale sala prelievi. Il dottor Bajorek, nel fornirci una "fotografia" della situazione trasfusionale sarda, ha voluto sottolineare il rinnovato, ottimo rapporto con l'Avis: *"Dobbiamo dire grazie all'Avis per tutto quello che fa in tutta la Sardegna e, in particolare, alla nuova dirigenza grazie alla quale la collaborazione fra struttura pubblica e associazione ha avuto un nuovo impulso con un continuo confronto e scambio di informazioni. L'Avis raccoglie quasi il 55% delle circa 70mila donazioni complessive".*
La Sardegna, però, nonostante il rapporto donazioni/abitanti che potrebbe essere sufficiente in un'altra regione, è costretta a ricorrere alle altre regioni per decine di migliaia di sacche l'anno. *"Rispetto ad altri* - spiega Bajolek - *il 45% di tutto il sangue che si usa in Sardegna è utilizzato per curare gli ammalati di Talassemia. E non è solo sotto il profilo quantitativo, che abbiamo problemi, ma anche sotto quello 'qualitativo', legato cioé ai gruppi sanguigni. Il 55% dei sardi, infatti, ha il gruppo 0. La trasfusione al paziente talassemico, poi, deve essere particolarmente 'mirata': innanzitutto le emazie devono essere il più 'fresche' possibile, inoltre i donatori prelevati devono avere sangue altamente selezionato come fenotipo, kell, ecc.".* Questo permette ai talassemici di avere, oggi, una vita del tutto normale. *"Fino a 20, 30 anni fa le cose non stavano così* - ricorda Bajorek, dal 1976 nel settore trasfusionale - *oggi la stragrande maggioranza fa una normalissima vita sociale e lavorativa e mette su famiglia".* Serve quindi una "macchina organizzativa" di tutto rispetto, per gestire un fabbisogno, praticamente giornaliero, di tale quantità e qualità. Le 36 mila sacche che arrivano ogni anno, in base a convenzioni strutturate, da Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna devono avere particolari caratteristiche. *"Ogni giorno* - spiega Bajorek - *noi abbiamo un consumo "fisso" di sangue, sappiamo che se non trasfondiamo oggi, dobbiamo farlo assolutamente domani.*

Antonello Carta (a sinistra) e Francesco Letizia assieme al dottor Michele Bajorek nel nuovissimo Centro trasfusionale di Cagliari.

A questo, ovviamente, si aggiungono tutte le normali necessità degli ospedali e, negli ultimi anni, anche l'impennata - per fortuna - dell'attività del Centro trapianti di fegato, e non solo, del Brotzu". Contando poi la "normale" emergenza estiva quando, con i turisti, la popolazione raddoppia ecco perché il Centro trasfusionale di Cagliari - aperto per 365 giorni l'anno, 24 ore su 24 - è il più grande d'Italia come mole di sacche che vi transitano: circa 53mila l'anno. Diventa urgente, quindi, puntare sempre più ad una razionalizzazione, anche con l'indispensabile informatizzazione che permetta lo scambio dei dati in tempo reale, fra i 13 Centri trasfusionali (oltre ai Centri raccolta Avis di Cagliari e Sassari) delle otto province sarde. *"Un punto quest'ultimo* - conclude Bajorek - *in cui ci stiamo impegnando a fondo, grazie al grande supporto dell'Assessorato alla Sanità e in piena collaborazione con l'Avis regionale".*

Servizio di Beppe Castellano

Cento alla maturità? Lode con l'Avis!

Originalissima idea all'Avis provinciale di Cagliari. Per avvicinare gli studenti alla donazione, infatti, l'associazione ha deciso di assegnare trenta borse di studio da 500 euro ciascuna agli studenti delle scuole medie superiori che si diplomeranno nell'anno scolastico 2009/10. Per accedervi valgono voto e numero di donazioni effettuate tra il 14 settembre di quest'anno e il 30 giugno del 2010. Al voto di maturità (5 punti per la lode) si sommano, infatti, 5 punti per i ragazzi e 8 per le ragazze per ogni donazione effettuata e, a parità di punteggio, la borsa di studio va allo studente con la maggiore anzianità di iscrizione all'Avis. Dieci le borse di studio per studenti-soci della Comunale di Cagliari, altre 40 distribuite tra gli studenti soci delle Avis comunali di Assemini, Quartu S. Elena, Sestu, Decimoputzu, Elmas, Muravera, Selegas, Senorbì e Teulada. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del concorso presso Avis comunale di Cagliari, via Talete 8, Cagliari, tel. 070-553002 ed email cagliari.comunale@avis.it

Valle D'Aosta: "piccoli", ma attivi

Continua il "giro" di opinioni fra i presidenti regionali, stavolta tocca nell'ordine a: Giancarlo Civiero (Valle D'Aosta), Renzo Briganti (Lazio), Carmelo Agostini (Friuli Venezia Giulia), Vincenzo Guzzo (Puglia).

Qual è la situazione della raccolta sangue in Valle d'Aosta?

La raccolta sangue nella nostra regione, totalmente affidata alla struttura trasfusionale pubblica, permane decisamente buona. La Valle ha raggiunto (e da tempo) una situazione di autosufficienza che ci ha permesso, negli anni, di collaborare alla copertura di altre aree regionali carenti con la massima regolarità e puntualità. Negli ultimi anni, inoltre, sono lievitate significativamente le plasmaferesi: nel 2008 sono passate da 1036 a 1551, (+48% rispetto al 2007). Anche i dati del 2009, seppure non definitivi, confermano la tendenza positiva e ci fanno ritenere che il tipo di organizzazione in atto soddisfi ampiamente le esigenze e gli obiettivi trasfusionali della nostra realtà territoriale e gli impegni assunti nei confronti delle altre.

Quali le iniziative e attività promosse nella Vallé da Avis?

Anche quest'anno non sono mancate numerose iniziative volte a promuovere, specialmente presso i giovani, un pressante invito ad aderire ad Avis. Il 2008, in particolare, ha fornito riscontri in tal senso, facendo registrare il massimo storico di nuovi donatori nella nostra Regione: ben 399. Un dato, a mio avviso, di assoluta rilevanza, se consideriamo che rappresenta il 10% dei soci valdostani. Voglio però accennare a un'iniziativa ancora in fase di studio e di definizione. Per la "Giornata mondiale del donatore di sangue" del 2010, abbiamo pensato di celebrare al Colle del Piccolo San Bernardo, al confine con la Francia, un incontro di donatori. A tale scopo abbiamo già interessato le nostre Comunali che, in massima parte, coltivano amicizie e "gemellaggi" con i cugini "donneurs bénévoles du sang". Siamo certi che troveremo ampie adesioni all'iniziativa anche al di là delle Alpi. L'appuntamento è a 2188 metri, per celebrare insieme una giornata di solidarietà e di fraternità tra i donatori italiani e francesi.

Quali sono le sue aspettative nei confronti del nuovo Esecutivo di Avis nazionale e nei confronti del presidente Saturni?

Le aspettative dell'Avis valdostana e mie personali, sono quelle di ottenere dagli altri nodi della rete e, quindi, certamente dall'Esecutivo e dal Presidente nazionale, quella attenzione e quella considerazione che, di solito, sono riservate alle entità "maggiori" in ambito associativo. Nella nostra associazione esistono realtà assolutamente limitate dal punto di vista numerico (e noi, sicuramente, siamo tra i più piccoli), ma riteniamo che a tutti la struttura a rete, tanto e a lungo invocata, possa e debba fornire l'assetto più adeguato a rendere ogni "nodo" importante ed essenziale.

Lazio: incremento del 15%, ma non basta mai

Presidente Briganti, la situazione donazioni nella regione Lazio?

Il Lazio, con le sue grandi province, da alcuni anni sta facendo passi da gigante, marciando su di una strada a corsia unica, ricca di lavori in corso e di zone difficili ma con l'entusiasmo ed il carattere propri degli avisini. Ogni anno registriamo un incremento di donazioni vicino al 15%, ma è difficile raggiungere l'autosufficienza soprattutto per il numero cospicuo di ospedali specializzati presenti sul territorio laziale ed a Roma in particolare. Per far fronte al continuo bisogno di sangue stiamo, da qualche tempo, mettendo in atto dei progetti di comunicazione che hanno lo scopo di informare, sensibilizzare ed "arruolare" nuovi donatori. Puntiamo sui giovani, a cui proponiamo agevolazioni per il conseguimento della patente di guida, e sugli stranieri, numerosissimi, sottolineando l'uguaglianza tra i popoli ed il bisogno del loro aiuto per il bene comune. Queste campagne stanno dando i loro ricchi frutti ed il nostro impegno si fa sempre più presente e forte. Quest'anno possiamo contare sull'energia di circa 100 ragazzi del Servizio Civile che opereranno nelle sedi di tutto il Lazio e verranno dovutamente preparati con corsi specifici organizzati sia dal Cesv che dalle varie sedi Avis.

In onore della serietà che da sempre ci contraddistingue, in merito alla legge 219/2005 l'Avis è stata promotrice e protagonista di una convenzione unica tra la Regione Lazio, le Aziende Asl e le associazioni dei donatori volontari di sangue della regione Lazio. Con l'accordo le associazioni riconoscono e sostengono i principi di partecipazione, promozione, informazione, tutela e sviluppo dell'attività del donatore volontario.

Che cosa si aspetta dal nuovo Esecutivo e dal nuovo Consiglio nazionale?

L'Avis regionale Lazio auspica e si augura, nel più breve tempo possibile, di poter arrivare, col contributo di tutti, a un programma condiviso da tutte le sedi regionali e dal consiglio nazionale per evitare scompensi all'associazione. Ci rendiamo conto che il panorama associativo si trova in un momento delicato, ma lo riteniamo superabile contando sul massimo rispetto tra le parti ed un sereno confronto d'opinioni. La nostra sede è disponibile a questo scambio d'idee purché si mettano in atto dei progetti che ora sono stazionari e rispetto ai quali siamo in attesa di un riscontro da parte dei vertici Avis. Si ribadisce l'importanza dell'area Metropolitana e di una sede stabile di rappresentanza di Avis Nazionale a Roma. Mentre auguriamo buon lavoro al nuovo Presidente ed a tutto il Consiglio direttivo, assicuriamo che continueremo ad offrire il nostro contributo per il bene dell'Avis e della società.

Friuli VG: "polmone" del Nord

Situazione della raccolta sangue in Friuli Venezia Giulia?
La raccolta sta andando molto bene e a fine settembre si è registrato un +12 % a Trieste, un +9% ad Udine e un +5% a Pordenone. L'aumento medio dell'Avis regionale si attesta su un +7% rispetto al 2008. Un bel risultato reso possibile grazie all'impegno delle Avis di base, che hanno fatto un ottimo lavoro di chiamata. In media l'incremento di nuovi donatori è di un +4-5%.

Avete riscontrato carenze nei periodi estivi?
Non abbiamo avuto questo problema, perché la regione Friuli Venezia Giulia era stata scelta dal Centro nazionale sangue come "polmone" per il centro-nord Italia. Alla nostra associazione è stata assegnata la quota di 300 donazioni "a scorta". Venivano effettuate su richiesta e, nel momento in cui si sono verificate le carenze, abbiamo operato assegnando ad ogni sede di base la quota necessaria a soddisfare le necessità, creando così le cosiddette "scorte in vena". Abbiamo puntato, soprattutto, sui volontari che non donavano da tempo e grazie a questo progetto, che ha riguardato le province di Udine e Pordenone ed è andato oltre la quota richiesta del +2%, abbiamo sperimentato (forse per la prima volta) la chiamata vera e propria dei donatori.

Principali iniziative e attività promosse quest'anno da Avis ?
Il Consiglio regionale, tenendo conto di quanto emerso nelle assemblee, ha elaborato un programma che, se rispettato, alla fine di questo mandato dovrebbe portare l'Avis FVG a circa 55/60 sedi e 20mila donatori. Per raggiungere questo obiettivo, servono condivisione dei programmi e una costante e capillare formazione. A novembre ci saranno momenti di formazione per i consiglieri regionali e gli esecutivi provinciali; occasione in cui dovremo trovare tutti gli elementi che ci uniscono, piuttosto che dividerci, senza personalismi. Abbiamo avviato le aree di lavoro: giovani, sport, forze armate, comitato medico, ufficio legale, comunicazione, cooperazione internazionale, redazione, settore amministrativo e fiscale, promozione e gestione del sito Internet. Altro punto da raggiungere è puntare alla donazione almeno 2 volte l'anno, valorizzando i donatori. Particolare attenzione verrà riservata alla scuola, comprese le materne, ai genitori parleremo anche del dono di cordone ombelicale e cellule staminali.

Quali sono aspettative nei confronti del nuovo Esecutivo nazionale e del presidente Saturni?
Ci aspettiamo che il nuovo Esecutivo operi in trasparenza, sapendo valorizzare tutte le realtà regionali con pari dignità e che metta in atto tutte le iniziative necessarie per la massima adesione e coesione sul programma di mandato. Auspichiamo il sostegno della Nazionale su questioni per noi molto importanti. Innanzitutto, va chiarito il rapporto con Fidas, Admo e Adisco. C'è poi la necessità di stipulare una nuova convenzione con le forze armate, visto che siamo impegnati nella creazione di gruppi Avis interforze e nelle diverse brigate. Se non si arriva alla convenzione, abbiamo le mani legate. Ci aspettiamo, poi, una rivisitazione dello Statuto, con le modifiche che già abbiamo evidenziato. Auspichiamo che si valorizzi la Consulta dei presidenti regionali e vengano integrate le aree di lavoro di Avis nazionale con elementi provenienti dalle Avis regionali. Conoscendo Saturni, siamo sicuri che saprà ben operare in ogni campo.

Puglia: sta per partire la raccolta associativa

Qual è la situazione in Puglia sul fronte della raccolta sangue?
E' sempre al limite dell'autosufficienza. Bisogna tener presente che la raccolta è solamente pubblica, anche se ci stiamo attivando per iniziare un percorso che dovrebbe vederci co-gestire la raccolta. L'acquisto di un'autoemoteca da parte dell'Avis provinciale di Bari rientra nei piani di sviluppo associativo, sperando che non ci siano ostacoli da parte delle altre associazioni presenti in Puglia. Il periodo estivo è stato fortemente condizionato dai numerosi incidenti avvenuti nella Regione. Nonostante tutti gli sforzi fatti, la donazione è aumentata dal 7 al 15% a seconda delle zone geografiche, ma tutto questo non è stato sufficiente e la richiesta è aumentata oltre misura proprio per i motivi di cui accennavo. Facendo tesoro di questo, abbiamo già pensato di avviare un gruppo di lavoro per monitorare la situazione generale.

Quali sono le principali iniziative regionali promosse quest'anno?
Le attività della regionale sono state concordate con le varie Avis comunali e provinciali, per non creare sovrapposizione. Ci stiamo attivando per il lancio di un messaggio pubblicitario unico, con manifesti, spot... A novembre ci sarà a Trani un forum regionale giovani, per stimolare un sempre maggior coinvolgimento delle nuove generazioni in Avis, per "svecchiarla". Sarà poi presentato (in data e luogo da definirsi) il "Book della solidarietà", perché la scuola è l'altro nostro obiettivo.

Quali sono le Sue aspettative nei confronti del nuovo Esecutivo nazionale e nei confronti del presidente Saturni?
La domanda così posta lascia un po' interdetti. Lasciando da parte ogni pensiero personale, dovuto forse ad una diversa visione, quello che più salta all'occhio è che non si è vista una guida unitaria e la rappresentazione della situazione reale non è stata ben evidenziata. Ma molti componenti sono per la prima volta in Esecutivo. Lasciamoli lavorare, fra qualche tempo credo sarà più chiaro cosa intendono fare, come muoversi verso l'interno e l'esterno dell'Avis. Quello che si chiede è di non rimuovere completamente indicazioni che giungono dalle regionali; continuare il lavoro in simbiosi con il Consiglio nazionale credo possa dare risultati positivi.
Come regionale Puglia, chiediamo al dott. Saturni di rivedere il rapporto all'interno del Civis, poiché in molti casi tale organismo sta creando più difficoltà che altro.
In ogni caso, aspettiamo la prima riunione della Consulta dei presidenti regionali per avere un quadro più chiaro e realistico di quello che si propongono Esecutivo e Presidente.

Interviste a cura dell'Ufficio Stampa Avis Nazionale

Trento: promuovere l'Avis a forza di... bracciate

Con la "24 ore di nuoto" organizzata il 19 settembre alla piscina di Gardolo, l'Avis comunale di Trento, assieme all'Admo e all'Aido (con la collaborazione alla diffusione della Asl), ha voluto sensibilizzare sportivi e cittadini alla cultura della donazione di sangue, midollo e organi. La manifestazione ha preso il via alle ore 19 del sabato, con starter i rappresentanti delle tre associazioni e l'assessore provinciale allo Sport e all'Istruzione, Marta Dalmaso. Il primo dei 339 staffettisti è stato Pietro Negrizzolo, donatore di midollo osseo. 3.038 le vasche percorse, per un totale di 75,950 chilometri. Un grande successo a numeri e partecipazione, anche grazie alla società SND Nuotatori Trentini e agli assistenti bagnanti che hanno dato il loro aiuto durante tutte le 24 ore di manifestazione. Presenti sabato sera gli assessori Gilmozzi e Pattini, mentre la domenica ha dato il proprio contributo in vasca anche il presidente del Coni, Togler. La visita del sindaco, Andreatta, le bracciate dell'Assessore comunale allo Sport e all'Istruzione, Paolo Castelli, e le premiazioni hanno chiuso la manifestazione, purtroppo non seguita come meritava dai mass media. A contribuire alla buona riuscita della "24 Ore" anche la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine.

Pistoia: la cassa integrazione non toglie la voglia di donare

Il primo maggio, lo stabilimento di Pistoia della "Radicifil" ha messo in cassa integrazione le maestranze. Da allora, l'assemblea dei lavoratori ha iniziato a organizzare una serie di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche del diritto al lavoro. Successivamente, il campo di azione si è allargato anche ai temi sociali. Ad ottobre una ventina di essi si è presentata al Centro trasfusionale di Pistoia per la prima donazione. Come loro, anche i lavoratori della "Mas" di Pistoia. *"C'è molto sentimento in questo gesto* - è il commento di Luciano Franchi, presidente di Avis Toscana - *Siamo di fronte a un esempio di solidarietà nella solidarietà che ci fanno ben sperare nel futuro. Avis non può che esprimere un forte apprezzamento per tutte quelle persone che, in momenti di forte preoccupazione per il loro futuro professionale, invece di incrociare le braccia e lasciarsi travolgere dalla passività, scelgono di dedicarsi al loro prossimo. Avis Toscana* - conclude il Franchi - *è molto vicina ed esprime solidarietà a tutte quelle persone che in questi mesi hanno perso il lavoro".*

Avis di Rieti al "giro di boa" dei suoi primi 50 anni

È stato festeggiato il 3 e 4 ottobre il primo mezzo secolo di vita dell'Avis comunale di Rieti. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Comunale, Marcello Berardi, il presidente dell'Avis provinciale, Maurizio Rosati, il Direttore generale dell'Asl di Rieti, Gabriele Bellini, il responsabile trasfusionale, il presidente Avis Lazio, Renzo Briganti, il vicepresidente Avis regionale Marco Gratta e i due consiglieri di Avis nazionale, Riccardo Mauri e Antonio Tombolillo, oltre a Lidia Nobili, assessore alle attività socio culturali e ricreative del Comune rietino. Recentemente, a Rieti c'è stata anche l'inaugurazione del nuovo Centro trasfusionale e punto di prelievo, grazie alla collaborazione tra l'Asl di Rieti e l'Avis, a tutto vantaggio della salute del donatore e della qualità del prodotto trasfusionale. Durante la manifestazione è stata data lettura di una lettera di plauso e d'augurio inviata dal nuovo presidente dell'Avis nazionale, Vincenzo Saturni. A Rieti, gran parte del merito di tanta sensibilità al dono del sangue va alle iniziative portate avanti con gli studenti degli istituti superiori, che sempre più spesso, mettendo da parte piccoli timori, rispondono positivamente all'invito dell'Avis.

Tanti i colori, unico il dono

L'Avis provinciale di Treviso ha "aperto una finestra" sulla donazione multietnica. Al convegno "Tanti colori, un unico dono" organizzato il 2 ottobre dall'Avis di Mogliano Veneto per celebrare il suo 50° anniversario, ha reso noti per la prima volta i dati dei suoi donatori stranieri. Che sono 588, pari all'1,64% del totale, percentuale destinata ad arrivare al 2% in tempi brevi, dal momento che altri 118 sono risultati idonei alla prima donazione. Provengono da 68 Paesi diversi, con Paesi predominanti la Romania, il Marocco, l'Albania e il Brasile, sono prevalentemente giovani ed è forte la presenza delle donne (il 44%). Nel corso della serata è stata anche presentata dal presidente provinciale, Gino Foffano, la prima donatrice cinese del trevigiano: si chiama Yi, ha vent'anni, viene da Pechino ed è una studentessa universitaria. Che i donatori stranieri siano una ricchezza anche dal punto di vista medico, per la varietà delle loro nazionalità e per le caratteristiche che ciascuno porta in sé, lo ha evidenziato la dott.ssa Annamaria Fantauzzi dell'Avis nazionale, antropologa culturale delle Università di Torino e Parigi, assieme al dott. Luca Collodel, medico al Centro trasfusionale dell'ospedale di Treviso, rappresentato al convegno anche dal suo primario, dott. G. Battista Gajo, e dal dott. Alessandro Spigariol. Don Bruno Baratto ha presentato il Dossier Immigrazione Caritas.

Grosseto: una donatrice peruviana da record

A proposito di "nuovi cittadini": non ne ha "saltata" neppure una, dal 2006 ad oggi. Elisabeth Jaramillo Reyes, peruviana, è la donatrice più generosa della provincia Grossetana: 16 donazioni in 3 anni. In Italia dal 1996, vive con il marito e i tre figli. La signora Reyes, in attesa di ottenere la cittadinanza italiana, si è iscritta all'Avis perchè: "dare il proprio sangue fa bene, così aiuti il prossimo e sei sempre sotto controllo".
E non ha mancato di portarsi dietro a donare anche tutta la famiglia. Il presidente della provincia di Grosseto, Leonardo Marras, sulla scia di questo straordinario esempio, ha proposto di istituire un premio annuale per chi è riuscito a integrarsi anche attraverso l'impegno sociale nella comunità alla quale appartiene e di estenderlo anche a livello nazionale. A giudicare dall'esperienza della nostra associazione, dove un po' dovunque i "nuovi cittadini donatori" crescono a vista d'occhio, i candidati non mancano di certo.

La Calabria prepara il suo bilancio sociale con l'Università

Per rendere più trasparente la sua attività, l'Avis regionale Calabria ha deciso di dotarsi dello strumento del bilancio sociale. In questo percorso sarà supportata dal Dipartimento PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria che ha al suo interno la Cattedra di Politica economica ed ha ormai da anni acquisito una reputazione nazionale ed internazionale nel campo delle ricerche sulle organizzazioni non profit.
Nell'ambito di questa collaborazione, il Consiglio direttivo dell'Avis ha deciso di stanziare 10.000 euro da destinare al finanziamento di un contratto di ricerca da svolgersi presso il dipartimento PAU per un giovane che ha conseguito o sta per conseguire il dottorato di ricerca che possa supportare tutto il processo di redazione del bilancio sociale.
L'Avis regionale Calabria, inoltre, con questa iniziativa intende ricordare il dott. Francesco Chindamo, medico avisino prematuramente scomparso.
La creazione di uno stabile e duraturo rapporto fra il mondo universitario e le organizzazioni che operano in maniera meritoria nel sociale, può essere motivo di arricchimento per tutto il contesto sociale calabrese e, pertanto, questa esperienza dovrebbe essere presa a modello come buona prassi da seguire.

Sosteniamo **la ricerca** contro
le malattie genetiche.
Con **tutte** le nostre **forze**.

Indossa anche tu
la sciarpa Telethon.

Con un contributo di 15 euro ricevi la sciarpa e sostieni chi da 20 anni finanzia la ricerca per fermare le malattie genetiche.

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

20 TeleThon
insieme dal 1990
www.telethon.it